



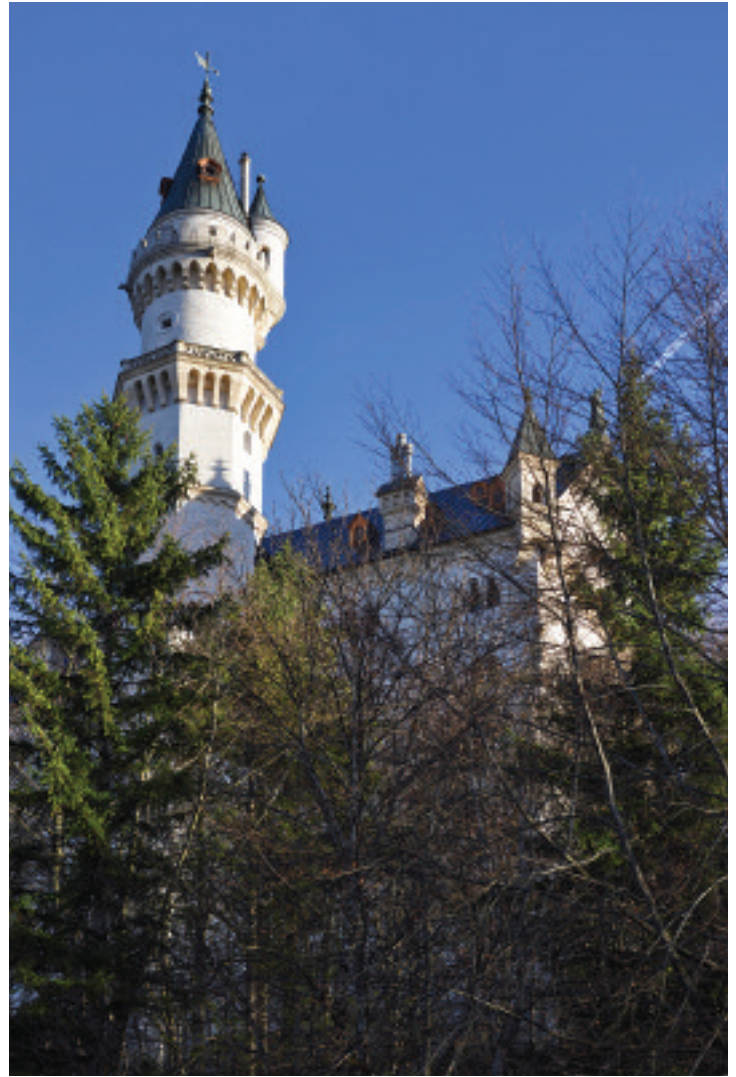
Travel and Tourism Competitiveness

Il World Economic Forum ha presentato l'ultimo report sulla competitività turistica di 136 destinazioni mondiali. L'Italia è, come lo scorso anno, all'8° posto, favorita dalle sue bellezze e dal patrimonio culturale, ma frenata dalla sempre più debole priorità attribuita al settore turistico

✦ Aura Marcelli, foto di Barbara Ainis

Anche quest'anno siamo all'8° posto. La classifica è quella stilata ogni due anni dal World Economic Forum nel documento Travel and Tourism Competitiveness Index e in questa edizione 2017 l'Italia resta nella Top Ten, in coda, ma nella stessa posizione della precedente edizione. E questo è comunque positivo, visto che non più di quattro anni fa eravamo al 26°, ma la consolazione è magra e davanti a noi si posizionano competitor vecchi e nuovi: Spagna al primo posto, seguita da Francia e Germania, come nel 2015, poi Giappone, che ha spodestato gli USA, retrocessi al 6° posto, Regno Unito al 5° e Australia al 7° come nella precedente edizione. Pur non

volendo attribuire alla statistica valore di verità assoluta – non è facile misurare il sentiment del mercato nei confronti di una destinazione e tradurlo in numeri – questa è l'analisi più accurata e approfondita che si svolga a livello globale e locale (in Italia con la collaborazione della School of Management SDA Bocconi e dei professori Paola Dubini e Francesco A. Saviozzi). Il report misura il sistema di fattori e politiche che favoriscono lo sviluppo sostenibile del settore Travel & Tourism, fondamentale più in generale per la competitività delle economie dei Paesi di riferimento. Ed è quindi di primaria importanza valutare con attenzione i dati ripor-



tati, per prendere atto delle mancanze e concentrarsi sulle necessità di miglioramento e semplificazione.

La competitività italiana

Il nostro Paese mantiene dunque la propria posizione, ma il dettaglio delle sue performance non è lineare. Tra i nostri vantaggi ci sono naturalmente il maggior numero di siti culturali Patrimonio dell'Umanità (1° classificato), più in generale le nostre risorse culturali e il business travel (5°, ma nel 2015 eravamo al 3°) e le risorse naturali (12°, contro il 13° del precedente report). Abbiamo registrato miglioramenti sul fronte delle infrastrutture al suolo (22°, 10 posizioni più in alto rispetto al 2015), sulla qualità e gestibilità delle risorse umane (67° dal precedente 75°), sulla competitività dei prezzi (124°, con un guadagno di 9 posizioni dal 2015). Di contro abbiamo perso posizioni su molti altri fronti: dal livello di priorità ri-

conosciuto al settore (scivolato al 75° posto, 10 posizioni più in basso rispetto al 2015), al livello di sicurezza percepita (crollato di 22 posizioni al 70° posto). Anche le infrastrutture turistiche, che ci trovano a una buona 11esima posizione, hanno perso numerose posizioni rispetto al precedente report nel quale occupavamo il terzo posto. Dall'analisi emerge con evidenza la necessità per l'Italia di impegnarsi maggiormente sul fronte ambientale (siamo al 121° posto) e sulla semplificazione delle procedure amministrative relative ai permessi di costruzione (114°), ma anche per ridurre l'inefficienza del quadro giuridico (134°) e la tassazione per le imprese (125°).

Un mondo di competitors

Il report del World Economic Forum ci descrive un settore globale del Travel & Tourism in grande e costante fermento, nel quale la competizione serrata tra i

Francia e Germania, rispettivamente al 2° e 3° posto, mantengono le proprie posizioni di leadership nella classifica globale



La Spagna ha saputo confermare la sua forza competitiva nel mondo del turismo grazie al patrimonio culturale e naturale, ma soprattutto a importanti politiche a sostegno del settore

protagonisti di sempre e le “nuove” destinazioni è uno stimolo grandissimo allo sviluppo e alla crescita del mercato. L'Europa si conferma il continente più forte, con sei economie di Paesi europei nella Top Ten della competitività – Spagna al 1° posto, Francia 2°, Germania 3°, UK 5°, Italia 8° e Svizzera 10° - e arrivi per 620 milioni di visitatori internazionali nel 2016 (oltre la metà degli 1.2 miliardi mondiali). Forte della sua ricchezza culturale, dell'eccellenza infrastrutturale dei servizi turistici, dell'apertura internazionale e della sicurezza percepita (nonostante il calo dovuto ai recenti attentati terroristici il turismo ha dimostrato buona resilienza, in presenza di istituzioni forti), il Vecchio Continente continua a condurre il gioco globale del turismo, con una incidenza pari al doppio della macro regione Asia-Pacifico, sebbene con un andamento di crescita più lento e con notevoli differenze tra Paese e Paese.

In particolare il numero degli arrivi continua a crescere, mentre la spesa dei visitatori internazionali inbound è diminuita rispetto al 2015. Questi dati possono trovare spiegazione nel peso importante dei viaggi tra Paesi europei, generalmente

Spagna prima in classifica

I cugini spagnoli mantengono il primo posto nella classifica del T&T competitiveness index. Il successo della Spagna sembra doversi attribuire alla sua offerta di patrimonio culturale (2° posto) e naturale (9°), accompagnata dalla qualità delle infrastrutture turistiche (2°), dall'offerta di collegamenti aerei (9°) e, soprattutto, dalle forti politiche a sostegno del turismo (5°). Il settore turistico in Spagna ha beneficiato della recente semplificazione delle sue politiche fiscali, ma anche della sicurezza percepita che ha spostato una quota di turismo da altre destinazioni a quelle spagnole. La sfida della Spagna dovrà essere quella di continuare a investire per mantenere uno sviluppo turistico maturo e sostenibile.

orientati a una propensione di spesa più contenuta e alla preferenza verso soluzioni di viaggio low-cost. Il continuo miglioramento nella competitività, in relazione ai mutati trend di viaggio, risulta essenziale in particolare per le destinazioni più mature. Le differenze all'interno del continente sono notevoli. L'Europa del Sud conta tendenzialmente su importanti risorse culturali e naturali e buone o ottime infrastrutture turistiche, mentre le performance dei Paesi meridionali risultano più deboli rispetto al Nord Europa e all'Europa Occidentale per quanto riguarda le condizioni di business, le infrastrutture e i trasporti e l'attenzione all'ambiente.

Il continente americano è la seconda macro regione con la migliore performance a livello aggregato, con USA al 6° posto, Canada al 9°, Messico al 22° e Brasile al 27°. La maggior parte dei Paesi del continente presenta tra i suoi punti di forza la ricchezza di patrimonio naturale, ma restano grandi differenze di posizionamento tra Paese e Paese. Il Nord America dovrebbe migliorare la competitività dei prezzi, la sostenibilità e le infrastrutture, il Centro e Sudamerica devono lavorare soprattutto sulla sicurezza e sul contesto di business.

La regione Asia-Pacifico comprende le economie che hanno registrato negli ultimi anni i migliori tassi di crescita: il Giappone, che ha raggiunto il 4° posto, la Corea del Sud al 19°, l'India al 40°, il Vietnam al 67° e il Bhutan al 78°. L'Estremo Oriente e l'Australia presentano ottime



infrastrutture e sono tra le economie più avanzate in termini di ICT, ma sono anche relativamente meno competitive sul prez-

I risultati principali

1. La competitività nel settore T&T sta crescendo soprattutto nei Paesi emergenti e, in particolare, nella regione Asia-Pacifico. La progressiva crescita industriale e commerciale determina anche il continuo aumento del numero di viaggiatori inbound e outbound.
2. Il turismo si dimostra vettore e stimolo di una progressiva apertura culturale e politica, dimostrata nei fatti dal numero sempre maggiore di viaggiatori che superano muri e confini e dal trend della semplificazione delle politiche sui visti.
3. Alla luce della Quarta Rivoluzione Industriale, la connettività sta diventando una necessità sempre più evidente per i Paesi che vogliono sviluppare una propria strategia digitale.
4. Il settore turistico deve fare i conti con lo sviluppo sostenibile: nonostante la crescita di consapevolezza dell'importanza del rispetto dell'ambiente, le difficoltà incontrate in questa direzione sono ancora molteplici.

zo rispetto ad altre aree della regione, come quelle del Sudest asiatico.

Quanto a Medio Oriente e Africa, le performance degli Emirati Arabi Uniti (al 29° posto) hanno migliorato notevolmente la competitività della regione. Migliori infrastrutture tecnologiche, prezzi contenuti, parziale miglioramento nell'apertura culturale e nella gestione del patrimonio artistico hanno creato condizioni migliori per lo sviluppo del settore. Restano ancora poco valorizzate le risorse culturali e naturali, l'apertura internazionale e, come prevedibile, la sicurezza percepita. Tra i Paesi meglio posizionati troviamo il Sud Africa (53°), Mauritius (55°), Kenya (80°) e Namibia (82°). ■

Alcune delle economie della regione Asia-Pacifico hanno registrato negli ultimi anni i migliori tassi di crescita. Mentre gli USA hanno perso due posizioni nella classifica globale, scivolando dal 4° al 6° posto

